

ST

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

- 8 NOV. 2016

ARRIVO

Prot. N. 3349

Doc. N. **811/1**

@Alla Commissione di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Oggetto: preliminare analisi del ruolo di esponenti delle BR potenziali infiltrati di apparati investigativi e/o di intelligence la cui posizione risulta richiamata in atti relativi alla vicenda Moro. - In particolare: acquisizione di un analitico profilo criminale di Marra Francesco detto Rocco - Osservazioni e proposte operative.

~~RISERVATO~~

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/1/2018

1) All'esito dell'audizione dell'ex Br Franceschini, appare opportuno **acquisire** in questa preliminare fase dell'analisi un **analitico profilo criminale** del Br Francesco MARRA, detto "Rocco".

La richiesta relativa ai suindicati soggetti potrà essere inoltrata con distinta corrispondenza ai seguenti destinatari:

- Servizio centrale investigazioni criminalità organizzata della Guardia di Finanza;
- Direzione Generale della Polizia di Prevenzione
- Raggruppamento operativo speciale dell'arma dei Carabinieri
- Direzione investigativa antimafia.

In argomento, per un primo inquadramento del profilo del Marra, appare utile richiamare quanto scritto da Sergio FLAMIGNI in *La tela del ragno*:

[...] **Pochi giorni dopo il clamoroso sequestro, il capo dell'Ufficio affari riservati D'Amato aveva dichiarato alla stampa: «Questi delle Br li conosciamo tutti, uno per uno. Sono una quarantina di persone, non di più, quasi tutti giovani, e sono tutti militanti fedeli, coerenti, indottrinati, ben preparati, né corrotti né corruttibili... I capi sono giovani trentenni come Renato Curcio, Alfredo Bonavita, Paolo Ferrari, Piero Morlacchi»**. D'Amato parlava a ragion veduta: al sequestro Sossi aveva preso parte anche **Francesco Marra (nome di battaglia: "Rocco")**, attivo nelle Br fin dal 1971: **confidente del Commissariato di Ps di Musocco (Milano)**, Marra sarà l'unico dei 19 brigatisti partecipanti al sequestro che non verrà individuato e condannato.

Ex paracadutista addestratosi in Toscana e in Sardegna all'uso di armi e esplosivi, fra l'altro esperto nel tiro con la pistola e nella tecnica della "gambizzazione", iscritto al Pci per fugare eventuali sospetti sul suo passato militare, Marra - testimonierà Alberto Franceschini - era stato il secondo dei due brigatisti (con Bonavita) che materialmente avevano bloccato e caricato il giudice Sossi sul furgoncino per essere trasportato nel "carcere del popolo". Il 15 gennaio 1973 Marra aveva partecipato, armato e mascherato, all'irruzione di un commando Br nella sede milanese dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti d'azienda): incatenato il segretario Giulio Barana, i brigatisti avevano trafugato le schede personali dell'archivio degli iscritti. Il 2 maggio 1974 - in pieno sequestro Sossi - Marra aveva partecipato all'irruzione delle Br nel "Comitato di resistenza democratica" di Edgardo Sogno, a Milano; e nella fase conclusiva del

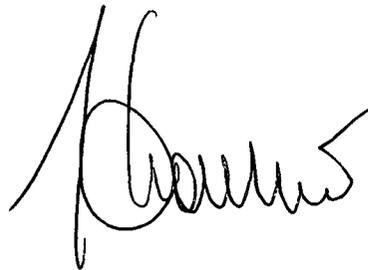
[Handwritten signature]

*sequestro Sossi, "Rocco" si era schierato con Moretti in favore dell'uccisione del magistrato. Inoltre, Marra contribuirà a preparare l'azione del commando brigatista che il 18 febbraio 1975 riuscirà a liberare Renato Curcio detenuto nel carcere di Casale Monferrato. Marra-Rocco attuerà ancora altre azioni a mano armata, sempre "coperto" e tenuto fuori da ogni inchiesta della magistratura sulle Br ¹⁶. L'incendio della sua automobile, nel quartiere milanese di Quarto Oggiaro, attribuita ai fascisti, aveva permesso a Marra di superare l'iniziale diffidenza dei brigatisti storici, i quali in risposta avevano incendiato l'auto del capo dei fascisti del quartiere milanese, e nel volantino di rivendicazione "Rocco" era stato citato col suo vero nome: «Francesco Marra, avanguardia comunista di Quarto Oggiaro»; le indagini per l'incendio dell'auto di Marra le aveva poi seguite il brigadiere dei carabinieri **Pietro Atzori**, e i due erano diventati amici [...].*

Con osservanza

Roma, 3 novembre 2016

Gianfranco Donadio, magistrato consulente



¹⁶ Cfr. S. Flamigni, *Convergenze parallele*, Kaos edizioni 1998, pagg. 99-102. Dopo la pubblicazione di queste notizie nel libro *Convergenze parallele*, Francesco Marra ha presentato querela per diffamazione a carico dell'Autore. Il processo, svoltosi presso la 6^a Sezione penale del Tribunale di Milano, si è concluso con sentenza del 5 luglio 2001: riconosciuto che Flamigni «ha proceduto con serietà e obiettività all'accertamento dei fatti sottoponendo a un vaglio rigoroso le dichiarazioni di Franceschini, peraltro rilasciate anche davanti alla Commissione stragi», il Tribunale ha assolto l'Autore «perché il fatto non costituisce reato».